

FESTA DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO



Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi (Mt. 14,12-16;22-26)

Celebriamo in questa domenica la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, cioè di quel pane e di quel vino che in ogni Messa, mediante le parole del sacerdote, si trasformano nel Corpo e nel Sangue di Gesù. Questa è una festa antica; fu istituita nel 1226 in seguito a un miracolo avvenuto a Bolsena. Un prete celebrava la Messa ed era scettico sulla "presenza reale" del Signore Gesù nell'ostia che aveva tra le mani. Ebbene, da quella particola, sgorgò del sangue che macchiò il corporale tuttora conservato nel duomo di Orvieto.

Papa Benedetto XVI nel 2012 nell'omelia della Celebrazione Eucarestia presieduta in piazza San Giovanni Laterano in occasione della festa, e prima della tradizionale processione verso la basilica di Santa Maria Maggiore, affermò: "Noi attraversiamo le strade di Roma e mentre attraversiamo le strade di questa città in processione ci manifestiamo al mondo come popolo in cammino, popolo che Dio stesso conduce, popolo che Dio stesso nutre con il pane della vita, così come nel deserto un tempo nutrì i figli e le figlie d'Israele" (11 giugno).

Questa riflessione ci pone una domanda: *Come l'Eucarestia è presente sul nostro cammino?*

Primo. Nella Celebrazione Eucaristica Festiva.

L'istituzione dell'Eucarestia da parte di Gesù nel contesto dell'Ultima Cena trova fondamento sia negli evangelisti sinottici (cfr.: Mt. 26,26-29; Mc. 14,22-25; Lc. 22,19-20) che in san Paolo quando rievoca una rivelazione, non diretta, ma mediata da una

tradizione risalente al Cristo (cfr.: 1 Cor. 11,23-27). Inoltre, abbiamo la testimonianza che fin dalle origini nelle comunità cristiane si celebrava l'Eucarestia. Ad esempio, un testo del filosofo Giustino, morto martire a Roma nel 165 ci offre una delle più antiche descrizioni della Messa a cui molti partecipavano pur mettendo a rischio loro vita; pensiamo al motivo per cui sono state costruite le catacombe a Roma. I primi cristiani affermavano: "non possiamo vivere senza partecipare alla Messa, la domenica". E noi, siamo convinti, che l'Eucarestia è il "più grande tesoro" lasciato direttamente da Gesù, e che questa celebrazione con riti diversi, ma con contenuti analoghi, continua da allora a rendere presente il Signore risorto.

Alla domenica, il giorno del riposo per eccellenza, s'interrompono il lavoro e lo studio, il travaglio e lo sforzo quotidiano, quindi dovremmo concederci una "sosta di ristoro" per incontrare il Signore Gesù e ricevere forza ed energia per la nuova settimana mediante l'ascolto della Parola e l'assunzione dell'Eucarestia. Pane per la mente, la Parola; pane per il corpo, l'Ostia consacrata. Chi non partecipa alla Messa domenicale è sprovvisto dei sostegni indispensabili per la quotidianità. Da qui l'invito a non dimenticarsi di andare a Messa la domenica!

Secondo. Nel tabernacolo della chiesa.

Agli apostoli angosciati per la Sua prossima dipartita, Cristo disse: "Non vi lascerò orfani, lo sarò sempre con voi (Gv. 14,18). Anche oggi, il Signore Gesù, dimora in "una tenda" che si eleva tra le tende degli uomini, cioè la chiesa. L'immagine della tenda è ricordata più volte dall'Antico Testamento. Ad esempio, nel Libro dell'Esodo, leggiamo che gli Ebrei pellegrinando nel deserto ponevano nell'accampamento, tra le loro piccole tende, una più grande, quella di Dio che camminava con loro. E, la moderna tenda, la chiesa, si trova tra le nostre case, sulle nostre strade e la incrociamo sempre anche se non la cerchiamo. E lì, il Signore Gesù, ci aspetta per una preghiera, per un momento di riflessione e di adorazione. Passando davanti ad una chiesa entriamo a salutare il nostro Maestro!

Terzo. Nel nostro stile di vita.

Cristo nell'Ultima Cena, s'inginocchiò di fronte agli apostoli, lavò loro i piedi e, rialzatosi, comandò: "Fate così anche voi" (cfr.: Gv. 13,13-14).

Parlare di carità, di fraternità e di solidarietà... è divenuta un'abitudine e molti esigono che siano sempre gli altri a compiere il primo passo. Eppure, Gesù non disse: "vi crederanno miei discepoli quando richiamerete in vita qualche morto". No, la dimostrazione più evidente del nostro essere cristiani sarà unicamente questa: se vi amerete scambievolmente.

A livello politico, sociale e professionale assistiamo a una lotta violenta e impetuosa, e il lamento accorato di Paolo secondo cui "tutti cercano i propri interessi" sembra essere l'unica norma della nostra quotidianità. Ai molti che s'interrogano sul "dove andremo a finire", anche oggi Cristo dice: "Lavate i piedi gli uni gli altri" e "amatevi come io ho amato voi". E' ancora san Paolo ricorda: "La carità è paziente, benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (cfr.: 1 Cor. 13-1-13).

Celebrare l'Eucarestia deve indurci a modificare la prospettiva della nostra vita, passando dall'interrogativo "dove andremo a finire" all'impegno in prima persona!

Adoriamo in questa domenica l'Eucarestia con la bellissima Sequenza che sarà recitata nel corso della Messa:

“Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi”.

Don Gian Maria Comolli

3 giugno 2018